

FESTIVAL COSTITUZIONE

# Settis e l'articolo 9 della Carta: la scuola formi il pensiero critico



Settis ieri a San Daniele

## ANNA CASASOLA

«La scuola non deve essere un addestramento meramente tecnico come quello su cui insistono sempre di più svariati governi. La scuola dovrebbe insegnare un pensiero creativo, educare la cittadinanza a criticare, non a ubbidire. Come dice Martha Nussbaum, filosofa e accademica statunitense, viviamo sempre di più in nazioni di persone adde-

strate tecnicamente. È un suicidio dell'anima: non c'è critica». Sono alcune delle osservazioni del professor Salvatore Settis, archeologo, storico dell'arte che ha diretto a Los Angeles il Getty Research Institute e a Pisa la Scuola Normale Superiore, chiamato a San Daniele ad aprire con la sua *Lectio magistralis* su "Diritto alla cultura, diritto al paesaggio nella Costituzione della Repubblica" la settima edi-

zione del Festival Costituzione.

Un Festival che conclude idealmente la disamina, avviata lo scorso anno, dell'articolo 9 della Carta fondamentale. Quest'anno sotto i riflettori la prima parte dell'articolo. Ed è dunque analizzando quelle poche parole che compongono il primo comma, ovvero, "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica", che uno degli uomini di cultura più importanti del nostro Paese ha toccato temi di scottante attualità come quello della scuola o quello della tutela dell'ambiente.

La serata si è aperta come di consueto con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, affidata quest'anno al Gruppo Corale

di Mels. Poi, sul palco, il sindaco della città Pietro Valent ha sottolineato come «il Festival Costituzione dia lustro alla città». In tema di cultura Valent ha ribadito come si tratti per lui di una tematica assolutamente importante, «proprio per questo ho deciso di tenere per me la delega in que-

«Non servono cittadini capaci solo di obbedire, questo è un suicidio dell'anima»

sta materia».

Il presidente dell'associazione Per la Costituzione Paolo Mocchi ha rivolto un particolare e sentito ringraziamento

al professor Settis che ha deciso di prendere parte alla manifestazione sandanielese nonostante fosse stato colpito nei giorni scorsi da un grave lutto. Una volta al centro del palco Settis ha cominciato una disamina che non ha mancato di chiari riferimenti all'attualità. Dopo quello alla scuola che deve formare il pensiero critico e non tecnici capaci solo di ubbidire quello al dovere dei cittadini e dei governanti di oggi di salvaguardare il pianeta. Citando Roosevelt, Settis ha affermato che «la terra appartiene alle generazioni che verranno, non a quelle che lo stanno abitando per una frazione infinitesimale. In nome delle generazioni future dobbiamo preoccuparci dei cambiamenti climatici». —